



# L'OPINIONE



DL353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art.1 comma 1 - DCB - Roma / Tariffa ROC Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. postale

delle Libertà

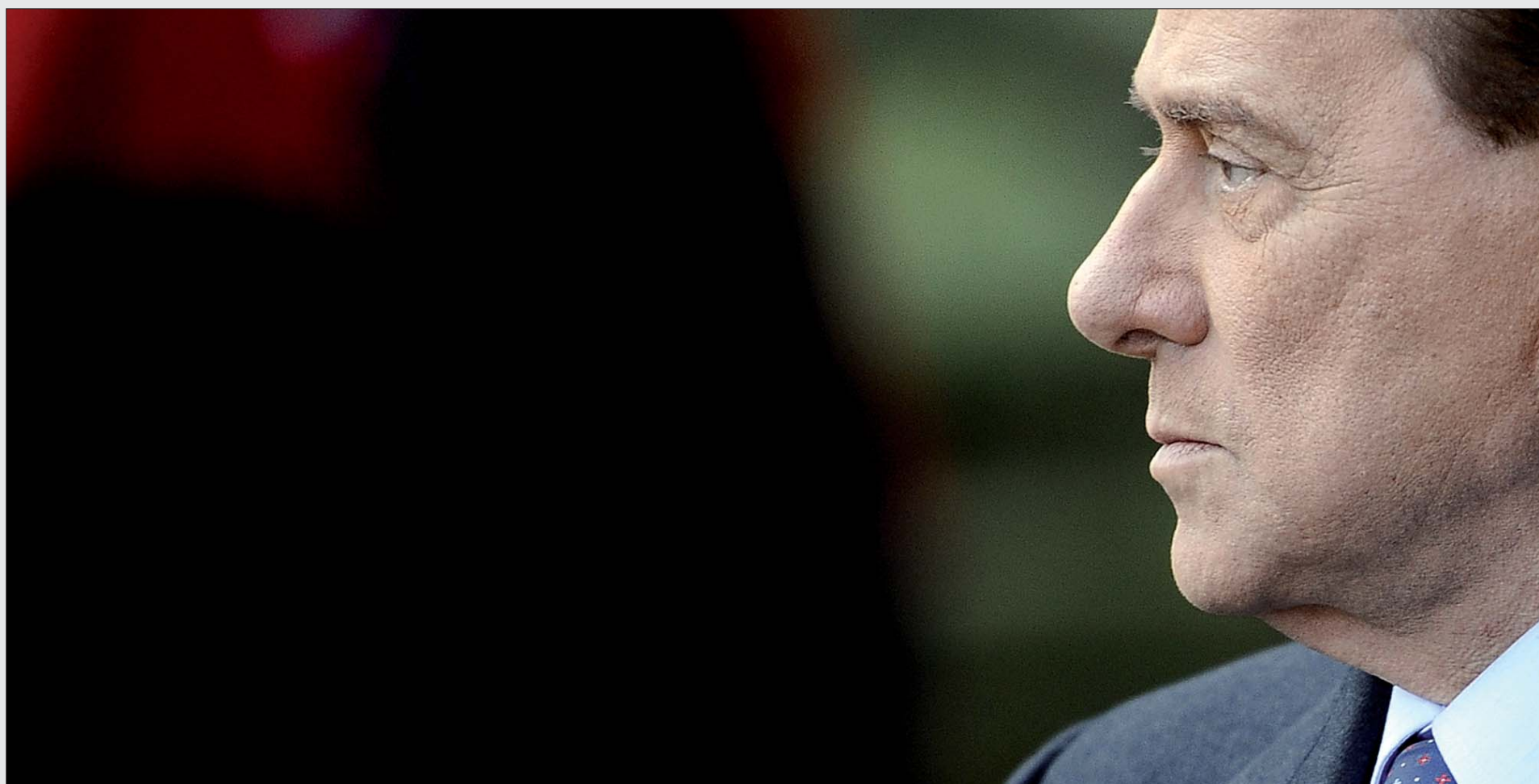
Direttore ARTURO DIACONALE

Fondato nel 1847 - Anno XVIII N.54 - Euro 1,00

Venerdì 8 Marzo 2013

## Unipol? Tutta colpa del Cavaliere

Per una vicenda che avrebbe dovuto coinvolgere pesantemente i vertici del Pd, l'unico colpevole è il solito Silvio Berlusconi, condannato per "rivelazione di segreto d'ufficio", il reato meno perseguito della storia



## Il "piano B" del Pd per andare in Barca

di ARTURO DIACONALE

Non è vero che i dirigenti del Pd non abbiano un "piano B" da far scattare nel caso, dato per scontato, che Giorgio Napolitano dia l'incarico di esplorare la possibilità di formare un governo a Pier Luigi Bersani e quest'ultimo subisca la seconda e definitiva sconfitta nell'arco di un solo mese. Il "piano B" esiste. E se i dirigenti del Pd non lo hanno tirato fuori nel corso della riunione di direzione conclusasi con un ipocrita voto unanime ad una linea considerata da tutti perdente in partenza, è solo per indebolire più di quanto non sia Bersani nei confronti del Capo dello Stato e delle altre forze politiche. È chiaro, infatti, che se in direzione qualcuno avesse incominciato a parlare dell'ipotesi di un governo diverso da quello con i grillini indicato da Bersani, quest'ultimo avrebbe dovuto necessariamente chiudere la riunione non incassando una unanimità fittizia ma rassegnando le dimissioni e tornando

di corsa a Bettola.

La strada scelta, secondo una tradizione che viene direttamente dal Comitato Centrale del Pci, è stata di non far ricadere sul partito la responsabilità del fallimento del segretario, lasciare che il suo tentativo di formare il governo muoia di morte naturale e di riservare al gruppo dirigente, ad esequie del-

**La strada scelta, secondo la tradizione comunista, è quella di negare il fallimento di Bersani**

l'esplorazione celebrata, la possibilità di lanciare una proposta alternativa a quella bersaniana per la soluzione della crisi di governo.

Il "piano B", genialata dei cosiddetti "giovani turchi" che come le vecchie mummie hanno il problema di tutelare se stessi, prevede la formazione di un governo tecnico-istituzionale sorretto dall'esterno

dalle forze politiche responsabili, con il compito di affrontare l'emergenza economica e sociale, favorire la riforma della legge elettorale e portare il paese alle urne nel giro di un anno o due. Sulla carta non sembra una trovata particolarmente brillante. Semmai una soluzione obbligata nel caso l'esploratore venga mangiato dai selvaggi del Movimento Cinque Stelle. La trovata dei "giovani turchi" è tutta nel nome del possibile responsabile di un esecutivo del genere. Quello di Fabrizio Barca, attuale ministro per lo Sviluppo Economico. Il quale in un colpo solo diventerebbe non solo Presidente del Consiglio ma anche il candidato alla successione a Bersani al prossimo congresso e lo sfidante della nomenclatura Pd a Matteo Renzi per la candidatura a premier alle primarie delle prossime elezioni anticipate.

Non stupisce, allora, che Renzi non abbia preso la parola in occasione della riunione di direzione. Il sindaco di Firenze ha fiutato l'aria infida, sa bene che ai "giovani turchi" non interessa il governo del

paese ma il controllo del partito e la difesa delle proprie posizioni contro gli alieni "renziani". E non può fare a meno di prepararsi ad una battaglia interna che si preannuncia lunga e senza esclusione di colpi.

Quanto a Barca, il ministro figlio del responsabile economico del Pci dei tempi di Berlinguer, tace ed acconsente. L'idea di fare il Presidente del Consiglio per poter diventare successivamente segretario del partito e diventare il campione della nomenclatura contro Renzi non può non affascinarlo.

Peccato, però, che mentre i dirigenti del Pd si bloccano con i giochi interni tra esploratori votati al pentolone dei selvaggi e futuri segretari che studiano da leader, il paese corre verso il baratro. E non per colpa di Beppe Grillo come vorrebbe far credere Bersani o dei guai giudiziari di Berlusconi come lascia intendere D'Alema. Ma solo e soltanto della pretesa dei post-comunisti di non riconoscere che la crisi del paese dipende dalla loro crisi.

### L'OPINIONE delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà per le garanzie e i Diritti Civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vice Direttore: ANDREA MANCIA

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA  
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL. 06.69549037 / amministrazione@opinione.it

Ufficio Diffusione  
TEL. 02.6570040 / FAX 02.6570279

Progetto Grafico: EMILIO GIOVIO

Tipografia  
L'OPINIONE S.P.A.  
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA

Concessionaria esclusiva per la pubblicità  
SISTECO S.P.A.  
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA  
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024  
pubblicita@sisteco.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

